

..... Riquadro 2

LA LEGGE 7 AGOSTO 2012, n. 133

La legge, presentata su iniziativa del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR) ed approvata all'unanimità in sede parlamentare, ha apportato, alla luce dell'esperienza maturata in 5 anni di vigenza, talune importanti modifiche alla legge di riforma, senza peraltro alterarne il complessivo impianto. Tra gli aspetti più significativi:

- l'attribuzione al Comparto intelligence di nuove, specifiche competenze in materia di protezione cibernetica e di sicurezza informatica;
- il potenziamento delle funzioni di coordinamento del DIS, in un'ottica di valorizzazione dei compiti operativi delle Agenzie di intelligence;
- il rafforzamento delle forme di vigilanza e di controllo politico esercitate dal COPASIR. Di rilievo, in particolare, la norma che rafforza il controllo politico sui casi di conferma dell'opposizione del segreto di Stato, prevedendo che il Presidente del Consiglio dei Ministri non si debba limitare a comunicarne le ragioni essenziali al Comitato, ma debba anche fornire in una seduta segreta appositamente convocata il quadro informativo in suo possesso, idoneo a consentire all'Organo parlamentare l'esame di merito.

zione della legge 133 del 7 agosto (*vds. riquadro 2*).

In piena sintonia con gli orientamenti del COPASIR – le cui rafforzate funzioni consultive e di controllo politico si pongono a garanzia e legittimazione delle attività del Comparto – si è dispiegata l'ampia manovra riorganizzativa, a regime dall'aprile del 2013, che mira a consolidare il “presidio avanzato” dell'intelligence nazionale potenziando le strutture di ricerca e di coordinamento ed affinando i moduli operativi e di analisi.

Ciò in una fase che proprio sul piano dell'analisi attualizza l'esigenza di coniugare la dimensione securitaria con quella

economico-finanziaria e che postula, al cospetto di fattori di rischio diffusi, una maggiore cooperazione tra intelligence ed i vari attori pubblici e privati, corroborata da una partecipata cultura della sicurezza e da una sempre più diffusa percezione del ruolo e delle funzioni di cui sono investiti i “Servizi segreti” in difesa del Paese.

La presente Relazione opera una riconoscenza sull'evoluzione del quadro della minaccia registrata nel 2012 con un'attenzione alle ricadute che da esso sono promanate nei confronti del *sistema Italia* che viene posto al centro dell'ana-

i grandi temi
del 2012

lisi dei vari fenomeni di rischio e dei relativi riflessi sui diversi piani di incidenza.

Il filo della narrazione segue una traiettoria “per cerchi concentrici” che ha voluto conferire rilievo alle implicazioni della crisi economica, che per ampiezza e portata ha mostrato tratti storicamente rilevanti per l’Italia, traducendosi in un generalizzato arretramento di fondamentali valori macroeconomici del Paese, in un diffuso disagio sociale, in segnali di sfiducia nell’avvenire in larghe fasce della popolazione.

Alla luce della congiuntura economica, vengono illustrati i principali indicatori di rischio che le evidenze informative e d’analisi hanno fatto emergere con riguardo alle vulnerabilità del sistema economico-produttivo, esposto a dinamiche di accesa competizione internazionale, a pratiche illegali di forte impatto sull’erario e ai pervasivi inserimenti di matrice mafiosa nei tessuti economici locali, così come ai tentativi di segno estremista volti a strumentalizzare il disagio sociale.

Ciò in un quadro di accresciuto confronto fra attori nazionali che sempre più si sono avvalsi di tutti gli strumenti a disposizione, compresi provvedimenti di agevolazione finanziaria e di defiscalizzazione, per rafforzare le proprie capacità di protezione e promozione dei rispettivi sistemi Paese.

L’intelligence è stata poi chiamata ad intervenire per contrastare manovre di spionaggio diretto, in Italia e all’estero, contro interessi nazionali, specie del comparto economico-scientifico.

La medesima prospettiva centrata sui profondi processi di cambiamento in atto è

stata rivolta alla dimensione cruciale delle “tecnologie trasformative” con particolare riguardo alla minaccia cibernetica.

La multidimensionalità, l’asimmetria e la trasversalità di questo fenomeno sono state affrontate nella loro prospettiva strategica che unisce, fra gli altri, aspetti sistematici quali la sicurezza e la funzionalità delle infrastrutture critiche e delle reti di comunicazione, la tutela di società di primario interesse nazionale dal punto di vista economico e tecnologico, l’uso del *web* a fini propagandistici, specie in riferimento al terrorismo d’ispirazione qaidista e alla sua influenza sui processi di radicalizzazione in Italia e in Europa.

Con riguardo agli scenari di instabilità, le tendenze al cambiamento che hanno continuato ad interessare la sponda sud del Mediterraneo sono state affrontate in prima battuta per il carattere di assoluta priorità che rivestono per l’Italia, ponendosi quale insieme di rischi, ma anche di opportunità.

L’esigenza di mantenere e sviluppare ulteriormente forti legami con la regione si è infatti dovuta confrontare con una fase fluida – in termini di interessi economici e di sicurezza – che ha fatto registrare le alterne vicende dei processi di transizione, “scelte di campo” ancora non definite, la presenza di nuovi attori a livello statuale e non statuale, una forte competizione per lo sfruttamento delle risorse energetiche e, infine, diffusi fenomeni terroristici e criminali suscettibili di riverberarsi direttamente sull’Italia.

Allargando la prospettiva di interesse, la trattazione delle problematiche emerse in questo “estero vicino” è stata connessa all’arco di crisi in Medio Oriente e agli sviluppi nel quadrante afgano-pakistano che, meno prossimi sul piano geografico, assumono tuttavia rilievo, oltre che per la sicurezza dei nostri contingenti in area, per il potenziale impatto su equilibri geo-politici sensibili, segnatamente in termini di proiezioni terroristiche e di minaccia non convenzionale.

Il documento si conclude con un capitolo che, nel sintetizzare gli spunti valutativi svolti in ciascuna sezione, riepiloga in maniera prospettica le tendenze evolutive dello scenario di minaccia e cambiamento con cui si è misurato il sistema Italia.

gli obiettivi informativi

Il quadro d’intelligence delineato nella Relazione rappresenta il prodotto di un approccio informativo e d’analisi che si basa sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali elaborati dal Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica (CISR) ai sensi dell’articolo 5, comma 2, della legge 124/2007.

In tale prospettiva, le indicazioni del CISR per il 2012 hanno sostanzialmente ribadito il quadro delle priorità ereditato dalla precedente annualità, orientando la ricerca informativa, quanto ai territori, verso: il Nord Africa, per le molteplici variabili, politiche e di sicurezza, e per la pronunciata instabilità nel Sahel; il Corno d’Africa, specie alla luce dell’impegno italiano a

supporto della stabilizzazione in Somalia e nella lotta alla pirateria; il Medio Oriente e la Penisola Araba, per la rilevanza di attori e dinamiche del quadrante sotto il profilo regionale e internazionale; i Balcani, per la radicata vitalità di istanze estremiste e fenomeni criminali; l’Asia, per la centralità del teatro afgano e le criticità del quadrante centroasiatico e del subcontinente indiano; l’America meridionale, per le dinamiche geo-strategiche e di sicurezza.

Si intrecciano con gli sviluppi d’area molti dei fenomeni – quali la minaccia ai contingenti nazionali o la proliferazione delle armi di distruzione di massa – sui quali è stata centrata la programmazione informativa del Governo.

La lotta al terrorismo internazionale, confermatasi come prioritario ambito d’intervento per AISE ed AISI, si è intersecata con un impegno informativo verso un ampio novero di contesti: dai circuiti di finanziamento alla propaganda radicale, specie di matrice qaidista, dalla pirateria al settore carcerario, dai traffici di armi e clandestini alle situazioni di instabilità politica più permeabili alle strumentalizzazioni di stampo jihadista.

In parallelo, il fabbisogno informativo in direzione della minaccia eversiva e dell’attivismo antagonista radicale di diverso segno non ha mancato di includere, oltre ai circuiti d’area e agli ambienti dell’estremismo marxista-leninista ed anarco-insurrezionalista, la stessa evoluzione delle dinamiche conflittuali, specie nel mondo del lavoro.

Le priorità indicate all'intelligence economico-finanziaria hanno riguardato una serie di fenomeni insidiosi e pervasivi, dalle manovre in danno di aziende nazionali alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico-produttivo. La medesima prospettiva di tutela del sistema Paese ha individuato tra i principali *target* informativi la minaccia cibernetica e lo spionaggio.

Il processo di definizione degli obiettivi informativi, da cui muove l'intero ciclo dell'intelligence (*vds. grafico 1*), si è giovato, per il 2012, di un'innovativa procedura volta a favorire la più efficace interazione tra il comparto informativo e il CISR.

Un apposito tavolo tecnico (poi istituzionalizzato con compiti di attività istruttoria, di approfondimento e di valutazione anche con riferimento a specifiche situazioni di crisi) operante presso il DIS

e composto dai Direttori degli Organismi d'intelligence e da Dirigenti di Vertice delle Amministrazioni rappresentate in seno al Comitato (Affari Esteri, Interno, Difesa, Giustizia, Economia e Finanze, Sviluppo Economico) ha infatti concorso ad una puntuale declinazione delle esigenze conoscitive del Governo, anche alla luce delle ristianze, dei *trend* e delle "lezioni apprese" che hanno scandito l'attività informativa nel precedente anno di riferimento.

Questa attività anche nel corso del 2012 ha cercato di corrispondere, in misura efficace e tempestiva, alla sfida del cambiamento che gli scenari interni ed internazionali hanno sensibilmente accelerato.

La trasversalità e l'interconnessione dei fenomeni che hanno caratterizzato l'anno trascorso si sono riflesse nei piani di ricerca elaborati dalle Agenzie in attuazione delle linee d'indirizzo dettate dal CISR.

Le attività del Comparto

Progetti informativi enucleati su base territoriale si sono infatti sviluppati secondo filoni spiccatamente multidisciplinari, così come attività di ricerca focalizzate su specifiche minacce hanno dovuto registrare un'ampiezza inedita sotto il profilo delle realtà geografiche interessate.

La copiosa produzione informativa delle Agenzie (*vds. grafici 2 e 3*) si è accompagnata ad un ulteriore affinamento dei criteri di gestione dei flussi informativi a beneficio delle Autorità di Governo, che ha portato a canalizzare buona parte dei con-

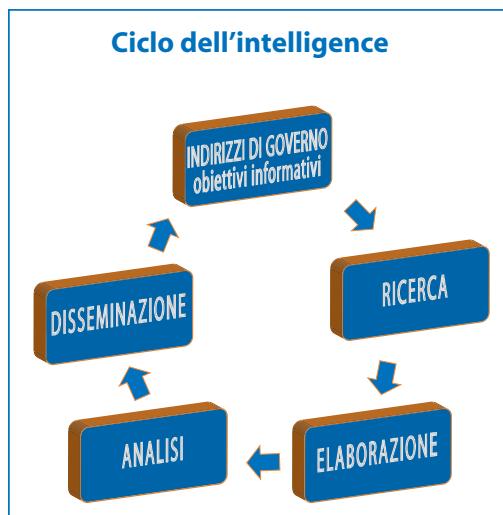


Grafico 1.

AISE
INFORMATIVE / ANALISI INViate A
ENTI ISTITUZIONALI E FORZE DI POLIZIA
ANNO 2012

Arearie geografiche



55,2% Aree geografiche

22% Terrorismo internazionale

9% Proliferazione delle armi di distruzione di massa

8,2% Immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani

3,1% Minacce all'economia nazionale e al sistema Paese

1,6% Criminalità organizzata transnazionale

0,9% Spionaggio

35,4% Asia

32,2% Africa

24,1% Medio Oriente e Penisola Araba

4,1% Balcani ed Europa orientale

3,7% Comunità Stati Indipendenti

0,4% America meridionale

0,1% Regione artica

AISI
INFORMATIVE / ANALISI INViate A
ENTI ISTITUZIONALI E FORZE DI POLIZIA
ANNO 2012

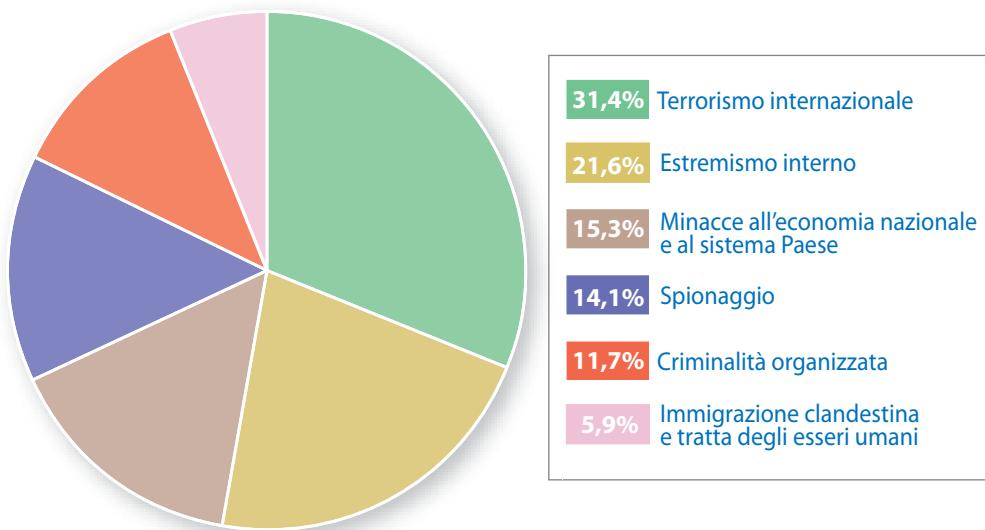


Grafico 3.

tributi informativi delle Agenzie in moduli comunicativi standardizzati, come nel caso del “bollettino” settimanale *Focus*, “tarato” sulle esigenze informative dei Ministri appartenenti al CISR, cui è prioritariamente indirizzato, ma esteso ad un ampio novero di interlocutori istituzionali.

Anche la verifica dello stato di attuazione del fabbisogno informativo – utile strumento di monitoraggio gestionale e di misurazione dell’attività svolta – affidata ad

apposita Commissione interorganismi operante presso il DIS, ha conosciuto un’evoluzione quanto a criteri e procedure, secondo una linea di sempre più funzionale e coerente relazione tra obiettivi informativi fissati dal CISR e risposta dell’intelligence.

In questo contesto, e alla luce di una congiuntura che ha sollecitato il massimo sforzo organizzativo in termini di razionalizzazione e valorizzazione delle risorse, il coordinamento dell’attività informativa e il

raccordo con le altre Amministrazioni hanno rappresentato momenti qualificanti e di effettivo valore aggiunto per la finalizzazione dell'impegno intelligence.

Tavoli *ad hoc* ed esercizi di concertazione hanno riguardato tanto il merito quanto il metodo dell'attività del Comparto. Ad esito di un percorso di integrazione avviato con la legge di riforma, la logica "di sistema" ormai acquisita nell'ambito degli Organismi informativi è andata permeando anche il rapporto funzionale con gli interlocutori istituzionali, profilando nuove opportunità per collaborazioni e scambi info-valutativi.

Nella duplice prospettiva di tutela della sicurezza nazionale e di supporto al sistema Paese, le più significative evoluzioni hanno interessato l'intelligence economico-finanziaria. In tale ambito, appositi tavoli di consultazione, arricchiti dall'approfondimento e dall'ampliamento delle relazioni anche con Enti esterni al Sistema, sono stati finalizzati, da un lato, ad acquisire l'accesso a patrimoni di conoscenza specialistica in grado di supportare e valorizzare l'attività informativa e, dall'altro, a fornire riferimenti utili, sul piano della sicurezza, a sostegno della internazionalizzazione del sistema Paese.

La strutturata collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, operante su più piani e livelli, si è ulteriormente arricchita con la creazione di un esercizio permanente destinato a rafforzare le sinergie in chiave dinamica anche sul versante dell'analisi.

Sempre sul piano sistematico, sono state avviate iniziative intese a ottimizzare

lo scambio informativo tra intelligence e Forze di polizia, nel quadro di un consolidato rapporto cooperativo significativamente testimoniato, tra l'altro, dal contributo assicurato da AISE e AISI in seno al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA).

Parte integrante e componente ineludibile dell'azione del Comparto si è confermata la collaborazione internazionale, sul piano tattico-operativo come su quello strategico. E' andato consolidandosi, nel settore dell'analisi, un modulo di scambio che, per parte italiana, prevede il formato "integrato", con rappresentanti cioè del DIS, dell'AISE e dell'AISI, utile anche ad esprimere il valore aggiunto derivante dalla complementarietà tra le analisi settoriali delle Agenzie e l'analisi strategica del Dipartimento.

Nei più qualificati concessi di collaborazione internazionale ha trovato conferma la rilevanza intelligence delle fonti aperte (OSINT – *Open Source Intelligence*), anche qui sotto il profilo sia tattico che strategico. Pure in quest'ottica merita menzione il progetto SPANCIP (*Semantic Predictive Algorithm Network for Critical Infrastructure Protection*), finanziato dall'Unione Europea e promosso dal DIS in *partnership* con un Servizio collegato. Concluso in giugno, il progetto ha consentito di sviluppare un innovativo modello di gestione, "lettura" ed elaborazione di dati provenienti dalle fonti aperte utile a fornire *early warning* a protezione delle infrastrutture critiche.

L'evoluzione degli scenari di rischio, all'interno come all'esterno dei confini na-

zionali, ha confermato nel corso del 2012 il ruolo sempre più importante dell'intelligence per la sicurezza e per le stesse prospettive di sviluppo del Paese. Circostanza, questa, che – al di là delle ristrettezze congiunturali – impone di “investire” nell'intelligence per entrambi i profili, strettamente interconnessi, della formazione e della diffusione e promozione della cultura della sicurezza.

In questa cornice, attesa la centralità conferita all'*outreach* accademico, è stata approfondita la collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Sapienza, trattandosi in una serie di iniziative volte a rafforzare le capacità di risposta nazionale alla minaccia cibernetica e, più in generale, a sviluppare formazione “ad orientamento intelligence”. Significativa, al riguardo, è

l'innovativa previsione di un Master di 2° livello in “Sicurezza delle informazioni ed informazione strategica”. Nel medesimo contesto si collocano i proficui rapporti di collaborazione con l'Università capitolina di Tor Vergata in materia di intelligence economico-finanziaria, tema sul quale, anche qui, è stato organizzato un Master di 2° livello. E' altresì di rilievo il proficuo partenariato con il Campus Bio-Medico su temi scientifici d'interesse informativo.

Sul piano delle iniziative di stampo divulgativo, è stato elaborato un glossario che spiega ai non “addetti ai lavori” termini e locuzioni maggiormente in uso nell'universo intelligence. La pubblicazione – dal titolo “Il linguaggio degli organismi informativi-Glossario intelligence” – è consultabile sul sito istituzionale www.sicurezzanazionale.gov.it

Parte prima

IL SISTEMA PAESE

PAGINA BIANCA

1. LA CRISI ECONOMICA NELLA PROSPETTIVA INTELLIGENCE

L'acutizzarsi della crisi economica, che nel 2012 ha registrato picchi di marcatissima spiralizzazione, ha fortemente caratterizzato l'evoluzione dello scenario interno. Ciò, in un contesto internazionale ancora permeato, in talune aree, da fattori di volatilità.

Il deterioramento dei principali indicatori macroeconomici e, in particolare, la recessione produttiva, il calo dei consumi e l'aumento della disoccupazione hanno colpito le imprese e le famiglie, acuendo il disagio sociale e l'incertezza per l'avvenire. Si tratta di una situazione di crisi che, per ampiezza e profondità, presenta tratti storicamente rilevanti a livello domestico, come pure in ambito europeo.

Rispetto a questi scostamenti di ampia portata, l'attività di intelligence si è concentrata sull'obiettivo di verificare, negli interstizi della conflittualità sociale

e nel contesto di acute vulnerabilità del nostro sistema Paese, spazi di incubazione, attecchimento e moltiplicazione di fattori di rischio. Ciò sotto un triplice profilo: l'azione aggressiva di gruppi estremisti che, con il supporto delle entità statuali di riferimento, possono sviluppare mirate strategie acquisitive di patrimoni industriali, tecnologici e scientifici nazionali, nonché di marchi storici del *made in Italy* a detimento della competitività delle nostre imprese strategiche; le opportunità di infiltrazione della criminalità organizzata che, grazie alle ingenti disponibilità di capitali di provenienza illecita, mira a finalizzare la presenza strutturata dei sodalizi sul territorio in occasioni di investimento nelle economie locali; la congerie di minacce che promanano dai circuiti eversivi e dell'antagonismo estremista, che possono vedere nella crisi un'occasione di inveramento della loro propaganda e spunti di mobilitazione e lotta.

VULNERABILITÀ E MINACCE ALL'ECONOMIA

L'inasprimento della congiuntura ha concorso ad accentuare l'esposizione a rischi del tessuto economico-produttivo nazionale, sollecitando l'attenzione informativa verso un ampio ed eterogeneo spettro di fenomeni che, come già rilevato nella Relazione dello scorso anno, appaiono in grado di riflettersi sulla sicurezza e sugli interessi nazionali anche quando non direttamente riferibili a progettualità ostili.

le partecipazioni estere tra opportunità e rischi

L'attività informativa ha confermato il perdurante interesse da parte di attori esteri nei confronti del comparto produttivo nazionale, specialmente delle Piccole e Medie Imprese (PMI), colpito dal prolungato stato di crisi che ha sensibilmente ridotto tanto lo spazio di accesso al credito quanto i margini di redditività.

L'attenzione dell'intelligence si è prevalentemente appuntata sulla natura dei singoli investimenti, per verificare se gli stessi siano dettati da meri intenti speculativi o da strategie di sottrazione di *know-how* e di svuotamento tecnologico delle imprese, con effetti depressivi sul tessuto produttivo e sui livelli occupazionali.

In tal senso, alcune manovre di acquisizione effettuate da gruppi stranieri se, da una parte, fanno registrare vantaggi immediati attraverso l'iniezione di capitali freschi, dall'altra sono apportatrici nel medio perio-

do di criticità. Ciò in dipendenza del rischio di sostituzione, con operatori di riferimento, delle aziende italiane attive nell'indotto industriale interessato dall'investimento diretto owoero proprietarie di tecnologie di nicchia, impiegate nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza nazionali, come pure nella gestione di infrastrutture critiche del Paese.

In tale contesto, che ha sollecitato l'adozione di una più stringente normativa (norme sulla cd. *golden share*, *vds. riquadro 3*), le evidenze raccolte hanno posto all'attenzione quelle strategie di investimento estero che, finalizzate al controllo di talune imprese nazionali attive nel settore manifatturiero, si sono tradotte nell'acquisizione di marchi e brevetti, nell'accaparramento di quote di mercato e, in un'ottica di contrazione dei costi, nella delocalizzazione dei siti produttivi owoero nel trasferimento oltreconfine dei centri decisionali. In ciò beneficiando, talvolta, di mirate politiche di agevolazione fiscale ed amministrativa.

È stata confermata, nel corso dell'anno, la persistente politica di penetrazione specie nel settore energetico, favorita dalla sussistenza di vulnerabilità sistemiche sul versante degli approvvigionamenti petroliferi. L'espansionismo nel *down-stream* ha evidenziato specifici rischi per la piazza nazionale, in quanto taluni operatori stranieri attivi in Italia, grazie ad una posizione dominante sul versante dell'*up-stream*, hanno la possibilità di integrare verticalmente il proprio ciclo produttivo, incrementando le economie di scala e la capacità di influenzare i mercati.

È andato consolidandosi, inoltre, l'interesse straniero nel settore delle energie rinnovabili, della logistica aeroportuale, del turismo, dell'agroalimentare, dell'innovazione tecnologica e del tessile.

Secondo le indicazioni raccolte, la presenza asiatica si sta ulteriormente sviluppando in settori emergenti, come il fotovoltaico, e di rilievo strategico, quali le telecomunicazioni e le infrastrutture logistiche, mentre Paesi del Golfo Persico appaiono interessati ad aziende nazionali operanti principalmente nei campi del turismo, dell'immobiliare e del lusso.

Lo spionaggio
industriale

Lo sviluppo tecnologico
e la dimensione di ipercom-
petizione hanno accentua-

to l'importanza delle informazioni relative alle innovazioni industriali, ai dati commerciali e a quelli finanziari, che costituiscono il vero discriminante concorrenziale delle imprese nell'attuale scenario, fluido e globalizzato, sempre più esposto agli appetiti anche dei circuiti illegali.

Nell'ambito dell'*iter* finalizzato alle operazioni di acquisizione, fusione e/o *partnership*, quali quelle di *“due diligence”*, le aziende nazionali, come già rilevato nella Relazione del 2011, possono risultare maggiormente esposte a dispersioni informative di dati sensibili, attestati per lo più nel *“cyberspazio”*.

Sul fronte della tutela
del sistema bancario e finan-
ziario nazionale, l'attività

Le anomalie nei
circuiti bancari e
finanziari

..... Riquadro 3

LE NUOVE NORME SULLA CD. GOLDEN SHARE

Una chiara testimonianza dell'attenzione riservata dal Legislatore alla tutela del sistema Paese è fornita dal decreto legge n. 21/2012, convertito dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, concernente l'attribuzione al Governo di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché in quelli dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Per la prima categoria di imprese, il parametro di riferimento per l'esercizio dei poteri speciali è costituito dall'idoneità dell'investimento o dell'acquisizione societaria a rappresentare minaccia di un grave pregiudizio agli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale. Per la seconda, la valutazione cade invece sull'idoneità dell'acquisizione estera, ove proveniente da investitori non appartenenti a Paesi UE, a costituire una minaccia per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti.

svolta ha continuato a far emergere indicatori di rischio in relazione alla costituzione di taluni istituti per la opacità dei capitali apportati e dei requisiti degli amministratori, all'allargamento dell'azionariato con l'ingresso di nuovi soci dal profilo ambiguo ed alla distorta gestione del credito da parte di esponenti aziendali sleali.

Per quanto attiene alle banche a vocazione prettamente locale, a fronte delle difficoltà di reperimento delle necessarie provviste finanziarie, si è rilevato il perdurante rischio che i capitali disponibili facciano riferimento, a vario titolo, ad ambienti criminali o abbiano comunque provenienza illecita.

Si è guardato con attenzione, inoltre, alla nascita delle prime filiali di banche asiatiche che, rivolte oggi principalmente ai propri connazionali residenti in Italia, possono costituire la premessa all'ampliamento della concorrenza allogena nel nostro Paese, con rischi di erosione di importanti quote di mercato per gli operatori nazionali.

In linea con la tendenza degli ultimi anni, particolare interesse informativo è stato rivestito dai Fondi sovrani – costituiti dalle Autorità di Governo di diversi Paesi al fine di gestire grandi masse di disponibilità finanziaria, nella maggior parte originata da *surplus* di bilancio – in termini sia di opportunità, specie per reperire liquidità per il nostro sistema Paese nell'attuale difficile congiuntura, sia di rischio. A questo proposito, rimangono attuali le preoccupazioni circa il reale utilizzo di tali veicoli finanziari da parte di taluni Governi di riferimento, la cui strategia

appare dettata da finalità politico-egemoniche o di influenza, piuttosto che da priorità di ordine economico in senso stretto.

Il perdurante stato di illiquidità, la stretta creditizia e la crisi del sistema delle garanzie, amplificati dall'incremento dell'incidenza delle sofferenze e da un peggioramento della qualità del credito, hanno incentivato condotte illegali nei circuiti bancari e finanziari stranieri. In questo quadro si colloca il fenomeno relativo all'emissione di fideiussioni false o contraffatte a beneficio di soggetti che le utilizzerebbero, strumentalmente, nell'esercizio delle proprie attività imprenditoriali.

Un'attività informativa mirata è stata svolta, inoltre, in direzione di violazioni tributarie poste in essere a livello internazionale tanto nel campo della tassazione propria delle operazioni di *trading* e delle altre imposte indirette, quanto in quello delle imposte dirette.

In tal senso, i settori maggiormente esposti sono risultati quelli del commercio internazionale di alimentari e delle importazioni di capi di abbigliamento.

Il fenomeno dell'evasione fiscale ha toccato anche il comparto degli investimenti sul territorio nazionale nel settore delle energie rinnovabili, attraverso il sovrardimensionamento dei costi inerenti alla progettazione ed alla realizzazione di impianti fotovoltaici nella prospettiva di schermare i risultati economici conseguiti nonché di realizzare trasferimenti di ingenti capitali all'estero.

Nella perdurante congiuntura economica negativa, si è rilevato il ricorso a metodolo-

gie elusive e di evasione sempre più sofisticate per l'esportazione di capitali oltreconfine. Nel contempo, sul piano interno, a fronte di crescenti fabbisogni di immediata liquidità da parte di alcuni ceti sociali, appare meritevole di attenzione la diffusione, a ritmo sostenuto, di punti di acquisto di metalli preziosi che possono talora risultare funzionali ad infiltrazioni criminali a scopo di riciclaggio.

Specifico rilievo informativo ha continuato a rivestire il contrasto al finanziamento del terrorismo, con riguardo all'individuazione

di attività dirette alla raccolta di fondi destinati al sostegno di organizzazioni o gruppi che potrebbero favorire o alimentare la nascita e la diffusione di ideologie eversive e/o terroristiche. In territorio nazionale, l'attenzione è stata focalizzata sui flussi finanziari movimentati da soggetti presenti in Italia specie attraverso:

- pratiche di trasferimento alternative a quella bancaria (*vds. riquadro 4*) quali, in particolare, il sistematico ricorso al trasferimento di valuta “al seguito” attraverso le dogane aeroportuali;
- operazioni finanziarie sul nostro territorio che hanno manifestato profili di anomalia in relazione sia alle vigenti restrizioni in campo economico sia al possibile finanziamento di soggetti contigui all'estremismo islamico;
- movimentazioni dei flussi finanziari effettuati con mezzi di pagamento elettronici (carte prepagate);

..... Riquadro 4

I TRASFERIMENTI DI FONDI A MEZZO SMS

Nel quadro delle opzioni alternative al sistema bancario nella movimentazione di fondi, sono emerse all'attenzione modalità di trasferimento di valuta a mezzo SMS inviati attraverso normali cellulari, previa creazione di appositi *account (phone account)* presso compagnie telefoniche collegate con banche convenzionate e/o società finanziarie.

Il sistema, già operativo in diversi Paesi quali l'Afghanistan, il Pakistan e la Somalia, permette il trasferimento di somme di denaro mediante la semplice trasmissione di un SMS dal cellulare del mittente a quello del destinatario che, in tal modo, si vede accreditare la somma indicata all'interno del messaggio.

La semplicità del sistema e la discrezione dell'operazione potrebbero trasformare questo strumento in un canale privilegiato di trasferimento di fondi per attività illecite.

- attività commerciali e *money transfer*, gestiti da cittadini extracomunitari dediti al trasferimento clandestino di valuta, all'immigrazione clandestina e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

**le proiezioni
criminali nelle
piazze estere**

L'opacità delle operazioni economico-finanziarie, spesso agevolata dalla mancata armonizzazione normativa fra i vari Paesi interessati, si è accompagnata ad accentuate proiezioni criminali nei circuiti economico-finanziari internazionali. L'attività svolta ha confermato come l'ingente quantità di capitali illeciti in circolazione induca le organizzazioni criminali che ne hanno la disponibilità a programmare e realizzare iniziative complesse, di caratura manageriale, volte alla dissimulazione della provenienza illecita dei proventi per la successiva reintroduzione nell'economia legale.

In ambito nazionale, la minaccia più insidiosa per il tessuto economico-produttivo resta l'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso, sempre più pervasiva su tutto il territorio nazionale.

**le infiltrazioni
della criminalità
organizzata**

Secondo le indicazioni raccolte, i gruppi criminali continuano a ricercare contatti collusivi nell'ambito dell'Amministrazione Pubblica, funzionali ad assicurarsi canali di interlocuzione privilegiati in grado di agevolare il perseguitamento dei loro obiettivi economici e strategici, quali il controllo di interi settori di mercato e il condizionamento dei processi decisionali, specie a livello locale.

..... **Riquadro 5**

L'AGGIRAMENTO DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA NEL SETTORE PUBBLICO

L'esigenza di infiltrarsi efficacemente ove vi siano flussi di finanziamenti pubblici spinge le consorterie a ricercare sempre nuove modalità per aggirare i controlli di legalità, soprattutto riguardo alle certificazioni antimafia e alle attività interdittive. Ciò avviene in particolare attraverso:

- trasferimenti strumentali delle sedi legali delle società a "rischio interdizione" in modo da rendere difficoltosa l'attività di verifica;
- acquisizione del controllo, anche tramite pratiche usurarie, di aziende sane da utilizzare per partecipare a gare pubbliche;
- presentazione di offerte "concordate" sulla base di accordi spartitorii tra imprese, ricorrendo al sistema dell'assegnazione del punteggio tecnico per gli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, riuscendo in tal modo a superare la concorrenza di aziende strutturalmente ed economicamente più solide, ma estranee ai circuiti di condizionamento criminale.